RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

CONTENENTE

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

(EX ART. 6, CO. 2 E 4, D.LGS. 175/2016)

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:
"*Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4*".

Ai sensi del successivo art. 14:
"*Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento* [co.2].
Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].
Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].
Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]".

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, che rimarrà in vigore sino a diversa deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-*bis*, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: "*la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività*".

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come "*probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica*"; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che "*si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni*" (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante "Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155", il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la "crisi" come "*lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate*".

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie.

Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), "*la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento*";

- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a "indicatori" e non a "indici" e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio corrente e i tre precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

	Anno corrente n	Anno n-1	Anno n-2	Anno n-3
Stato Patrimoniale				
****Margini****				
Margine di tesoreria				
Margine di struttura				
Margine di disponibilità				
****Indici****				
Indice di liquidità				
Indice di disponibilità				
Indice di copertura delle immobilizzazioni				
Indipendenza finanziaria				

Leverage				
Conto economico				
****Margini****				
Margine operativo lordo (MOL)				
Risultato operativo (EBIT)				
****Indici****				
Return on Equity (ROE)				
Return on Investment (ROI)				
Return on sales (ROS)				
Altri indici e indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)				
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN				
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN				
Rapporto tra PFN e EBITDA				
Rapporto tra PFN e NOPAT				
Rapporto D/E (*Debt/Equity*)				
Rapporto oneri finanziari su MOL				

2.2. Indicatori prospettici

La Società ha individuato il seguente indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-*quater* del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

"*L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]*
Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la societa' partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]
Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]
I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4].
Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]"

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2019.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio, l'organo amministrativo ha proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2023, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Società Consortile a responsabilità limitata che opera nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi, conferiti dalla pesca in zona. La compagine sociale è così composta: il Comune di Civitanova Marche detiene una quota pari al 96% del capitale sociale, le cooperative di pesca, Organizzazione di produttori della pesca di Civitanova Marche soc. coop. a R.L. e l'Associazione civitanovese produttori ittici, società cooperativa, detengono il restante 4% del capitale sociale.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2023 è il seguente:

Comune di Civitanova Marche, socio 96%, con quota di capitale sociale di euro 9.600
Organizzazione di produttori della pesca di Civitanova Marche soc. coop. a R.L., socia 2%, con quota di capitale sociale di euro 200
Associazione civitanovese produttori ittici, società cooperativa, socia 2%, con quota di capitale sociale di euro 200.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da C.d.A., e nominato con delibera assembleare in data 21/01/2023, e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025:
- Dott. Alberto Borroni – Presidente;
- Malaccari Mariano
- Gentile Francesco
- Avv. Siria Carella – Vice Presidente
- Falchi Francesca

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

L'organo di controllo è costituito da revisore unico nominato con delibera assembleare in data 21/01/2023 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2025.

- Dott. Carlo Paolucci

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2023 è la seguente:

- Al 31/12/2023 risultano n.5 dipendenti di cui 2 dipendenti a tempo pieno e 3 impiegati part-time.
- Nel seguente prospetto è indicato il numero medio dei dipendenti, ripartito per categoria e calcolato considerando la media giornaliera.

	Numero medio
Dirigenti	
Quadri	1
Impiegati	4
Operai	
Altri dipendenti	
Totale Dipendenti	5

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2023.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

Di seguito (Tav. 1) si presenta un andamento del fatturato negli ultimi 3 esercizi

Tav. 1. ANDAMENTO DEL FATTURATO NEGLI ULTIMI 3 ESERCIZI			
Esercizio di riferimento	2023-0	2022-0	2021
Fatturato	€ 7.764.062	6.804.409	7.300.670

Negli ultimi tre esercizi la società ha registrato un andamento contrastato del fatturato.
L'anno 2021 è stato un anno di ripresa per il mercato, ed anche influenzato dalle nuove misure di aumento aggi adottate dall'organo gestorio, mentre l'anno 2022 è stato caratterizzato dai grandi aumenti dei costi energetici che hanno dato vita a manifestazioni di sciopero da parte dei produttori ittici determinando così un calo di fatturato del mercato.
L'anno 2023 ha registrato invece un ritorno ai fatturati più alti degli ultimi dieci anni.

- *Stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario*

Il seguente stato patrimoniale, riclassificato secondo il criterio finanziario, ovvero secondo il criterio della liquidità per le poste dell'attivo e della esigibilità per le poste del passivo, costituisce la base informativa di partenza per poter procedere all'analisi della solidità patrimoniale e finanziaria di seguito svolta, attraverso l'elaborazione di una serie di indicatori necessari per poter svolgere l'analisi di coerenza tra il grado di liquidità degli impieghi ed il grado di esigibilità delle fonti di finanziamento degli stessi.

Tav. 2 STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO

	Macroclassi o voci del conto economico civilistico	Esercizio corrente 2023-0	Esercizio precedente 2022-0
ATTIVO			
ATTIVO FISSO O IMMOBILIZZATO (Af)		€ 339.636	€ 417.014
Immobilizzazioni immateriali	(BI)	€ 116.430	€ 139.722
Immobilizzazioni materiali	(BII)	€ 211.826	€ 263.233
Immobilizzazioni finanziarie	(BIII)	€ 11.380	€ 14.059
Risconti pluriennali e disaggi su prestiti		€	€
ATTIVO CORRENTE (Ac)		€ 411.492	€ 308.683
Magazzino (M)	(CI+ D1)	€	€
Liquidità differite (Ld)	A + $BIII_1$ + CII(al netto di CII_1) + CIII + D_2	€ 104.278	€ 163.404
Liquidità immediate (Li)	(CIV)	€ 307.214	€ 145.279
CAPITALE INVESTITO (CI=Af+Ac)		€ 751.128	€ 725.697
PASSIVO			

MEZZI PROPRI (Mp)		€ 62.957	€ -79.607
Capitale sociale	(AI)	€ 10.000	€ 10.000
Riserve (R)	(A al netto di AI)	€ 52.957	€ -89.607
PASSIVITA' CONSOLIDATE (Pml)		€ 219.386	€ 216.816
(B +C +D)oltre l'esercizio successivo		€ 219.386	€ 216.816
PASSIVITA' CORRENTI (Pc)		€ 468.785	€ 588.488
(B +C +D)entro l'esercizio successivo		€ 468.785	€ 588.488
CAPITALE DI FUNZIONAMENTO (Mp+Pml+Pc)		€ 751.128	€ 725.697

Legenda alla tav.2

Attivo patrimoniale

BIII1 accoglie quella parte dei crediti che, iscritta tra le immobilizzazioni, è destinata ad essere incassata entro i 12 mesi.

D1 rappresenta la parte della macro classe D riferita ai risconti attivi. Si assume che i risconti siano a breve termine; qualora i risconti a medio-lungo termine dovessero essere di importo rilevante, si suggerisce di imputare detta parte nell'attivo fisso tra le immobilizzazioni immateriali.

D2 rappresenta la parte della macro classe D riferita ai ratei attivi. Si assume che i ratei siano a breve termine; qualora i ratei a medio-lungo termine dovessero essere di importo rilevante, si suggerisce di imputare detta parte nell'attivo fisso tra le immobilizzazioni finanziarie CII1 accoglie quella parte dei crediti che, iscritta nell'attivo circolante, è destinata ad essere incassata oltre i 12 mesi

Passivo patrimoniale

(B + C +D)1 rappresenta le passività della società destinate ad essere regolate oltre i 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio.

(B + C + D)2 accoglie le passività della società destinate ad essere regolate entro 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio.

E, rappresenta la macro classe dei ratei e risconti passivi. Si assume che i ratei e i risconti siano a breve termine; qualora i ratei e i risconti a medio-lungo termine dovessero essere di importo rilevante, si suggerisce di imputare detta parte nelle passività consolidate.

- *Stato patrimoniale riclassificato per "aree funzionali"*

Il seguente prospetto di stato patrimoniale, riclassificato secondo il criterio della suddivisione per "aree funzionali", consente una scomposizione degli impieghi e delle relative fonti di finanziamento rispetto alla funzione svolta dagli elementi dell'attivo con riguardo all'attività operativa.

Tav. 3 STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO PER AREE FUNZIONALI			
IMPIEGHI	**Macroclassio voci del conto economico civilistico**	**Esercizio corrente 2023-0**	**Esercizio precedente 2022-0**
CAPITALE INVESTITO OPERATIVO (CIO)	**$B_1 + C_1 + D_1$**	**€ 443.829**	**€ 580.333**
Passività operative (PO)	**$B + C + D_2 + E_1$**	€ 641.400	€ 748.519
CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO (CION)		**€ -197.571**	**€ -168.186**
IMPIEGHI EXTRAOPERATIVI	**$A + B_2 + C_2 + D_2$**	€ 307.299	€ 145.364
CAPITALE INVESTITO NETTO		**€ 109.728**	**€ -22.822**
FONTI			
MEZZI PROPRI (MP)		€ 62.957	€ -79.607
DEBITI FINANZIARI (DF)	**Debiti al netto di PO**	€ 46.771	€ 56.785
CAPITALE DI FINANZIAMENTO (CF)		**€ 109.728**	**€ -22.822**

Legenda alla tav. 3

Attivo patrimoniale

B1 e C1 accolgono gli investimenti operativi relativi rispettivamente alla dimensione strutturale (iscritti nelle immobilizzazioni) e al ciclo operativo della società (iscritti nell'attivo circolante).

B2 e C2 accolgono gli impieghi relativi all'area extra-operativa destinati a perdurare all'interno della struttura rispettivamente per un periodo pluriennale (iscritti nelle immobilizzazioni) e per un periodo breve (iscritti nell'attivo circolante).

D1 e D2 rappresentano i ratei e risconti attivi relativi, rispettivamente, alla gestione operativa e alla gestione extra-operativa.

Passivo patrimoniale

D1 accoglie gli importi monetari ottenuti a titolo di finanziamento.

D2 accoglie i finanziamenti "spontanei" derivanti dall'attività operativa (per es., i debiti verso

fornitori per le imprese manifatturiere o di servizi).

E1 ed E2 rappresentano i ratei e risconti passivi relativi, rispettivamente, alla gestione operativa e alla gestione finanziaria.

Si precisa che le azioni proprie (soprattutto quelle iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie)

dovrebbero, se rilevanti, essere detratte dai mezzi propri.

- *Analisi dell'equilibrio finanziario*

Sulla scorta delle informazioni desumibili dagli schemi di Stato Patrimoniale come sopra riclassificati, è possibile ricavare una serie di indicatori economici e patrimoniali sulla scorta dei quali analizzare la situazione reddituale e patrimoniale della società nel suo complesso.

La seguente analisi, è volta alla misurazione della capacità dell'azienda di mantenere l'equilibrio finanziario nel medio-lungo termine attraverso degli indicatori che possono essere "margini" o "rapporti" tra determinate voci del Bilancio. Detta capacità dipende da due ordini di ragioni:

- composizione delle fonti di finanziamento rispetto alla composizione degli impieghi;
- grado di liquidità e di solidità finanziaria e patrimoniale

Con riferimento al primo aspetto, sull'assunto che il tempo di recupero degli impieghi (investimenti), debba essere correlato "logicamente" al tempo di recupero delle fonti di finanziamento, gli indicatori volti a studiare tale correlazione sono i seguenti:

Indici di composizione degli impieghi e delle fonti di finanziamento *(Tav.4 e Tav.5)*

Tav. 4 INDICATORI SU COMPOSIZIONE ED ELASTICITA' DEGLI IMPIEGHI			
Indicatore	**Macroclassi**[1]	2023-0	2022-0
Indice di rigidità degli investimenti	**Af/CI**	45,23%	57,46%
Indice di elasticità	**Ac/CI**	54,77%	42,54%
Indice di disponibilità del magazzino	**M/CI**	%	%
Indice di liquidità totale	**(Li+Ld)/CI**	54,77%	42,54%

Legenda alla tav.4

Indice di rigidità degli investimenti: indica la quota dell'attivo fisso rispetto al totale del capitale investito. Un suo valore relativamente basso, indica una bassa rigidità nella struttura dell'attivo.

Indice di elasticità: indica la quota dell'attivo circolante rispetto al totale del capitale investito ed è inversamente proporzionale all'indice di rigidità degli invesimenti.

Indice di disponibilità del magazzino: indica il peso del magazzino rispetto al totale del capitale invesitto. Un valore relativamente basso di tale indice implica una gestione piuttosto efficiente delle scorte con la loro riduzione al minimo, sinonimo dell'applicazione della moderna filosofia del "*just in time*" e quindi di un miglioramento dell'efficienza del ciclo produttivo

Indice di liquidità totale: indica il peso delle liquidità immediate e differite rispetto al totale del capitale invesito e quindi offre una misura delle possibilità di uno smobilizzo relativamente breve degli investimenti effettuati.

Tav. 5 INDICATORI DI COMPOSIZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO			
Indicatore	[2]	2023-0	2022-0
Indice di autonomia finanziaria	**MP/CF**	8,39%	-10,97%
Indice di indebitamento	**(Pcons+Pcorr)/CF**	91,61%	110,97%

- [1] Le macroclassi ivi indicate fanno riferimento sia allo schema di Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario (Tav.2)
- [2] Le macroclassi ivi indicate fanno riferimento allo Stato Patrimoniale classificato secondo il criterio finanziario (Tav.2).

Indice di indebitamento a medio lungo termine	**Pcons/CF**	29,20%	29,88%
Indice di indebitamento a breve termine	**Pcorr/CF**	62,40%	81,09%
Indice di protezione del capitale	**R/MP**	84,14%	112,56%

Legenda alla tav.5

Indice di autonomia finanziaria: indica la percentuale di capitale proprio rispetto al totale del capitale di finanziamento e misura il grado di autonomia finanziaria dell'impresa rispetto al finanziamento di terzi.

Indice di indebitamento: indica la quota parte dei debiti di finanziamento rispetto al totale del capitale di finanziamento (o del capitale investito).

Indice di indebitamento a medio lungo termine: è uno dei due termini in cui si può scomporre l'indice d'indebitamento totale ed indica la quota dei debiti a media/lunga scandeza rispetto al totale del capitale di finanziamento.

Indice di indebitamento a breve termine: indica la quota di debiti a breve scadenza rispetto al totale del capitale di finanziamento.

Indice di protezione del capitale: indica l'ammontare delle riserve rispetto ai mezzi propri (patrimonio netto) e da una misura del grado di protezione del capitale sociale rispetto ad eventuali perdite.

La variazione degli indici a confronto del precedente esercizio risulta essere positiva grazie alla ricapitalizzazione del socio di maggioranza, che nel corso dell'esercizio a ripianato le perdite subite nell'esercizio 2019.

Con riferimento al secondo aspetto, ovvero alla valutazione del grado di solidità finanziaria e patrimoniale dell'azienda, si presentano di seguito degli indicatori finanziari utili a condurre l'analisi di liquidità, il cui fine è quello di studiare la capacità dell'azienda di mantenere l'equilibrio finanziario nel breve e medio termine, cioè di fronteggiare le uscite attese nel breve termine (passività correnti) con la liquidità esistente (liquidità immediate) e le entrate attese per il breve periodo (liquidità differite) e, più in generale, attraverso una analisi della correlazione esistente tra durata degli impieghi e scadenza delle fonti di finanziamento.

Indici di solidità patrimoniale e finanziaria (Tav.6-7-8)

Tav. 6 INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI			
Indicatore	**Macroclassi[3]**	**2023-0**	**2022-0**
Margine primario di struttura	**Mp – Af**	€ -276.722	€ -496.621
Quoziente primario di struttura	**Mp/Af**	18,56%	-19,09%
Margine secondario di struttura	**(Mp+Pml)– Af**	€ -57.336	€ -279.805
Quoziente secondario di struttura	**(Mp+Pml)/Af**	83,13%	32,90%

Legenda alla tav.6

Margine primario di struttura: indica la capacità dell'impresa di far fronte agli investimenti a lunga scadenza (attivo immobilizzato) attraverso l'impiego di capitale proprio, ovvero di patrimonio netto, senza far ricorso all'indebitamento verso terzi.

Quoziente primario di struttura: indicata la quota parte delle immobilizzazioni coperte da capitale proprio.

Margine secondario di struttura: indica la capacità dell'impresa di far fronte agli investimenti a lungo termine attraverso l'impiego di fonti di finanziamento con un grado di esigibilità molto basso, ovvero attraverso l'impiego di capitale proprio e debiti a lungo termine.

Quoziente secondario di struttura: indica la quota parte di immobilizzazioni coperte da fonti di finanziamento con un basso grado di esigibilità.

Tav. 7 INDICI DI AUTONOMIA FINANZIARIA			
Indicatore	**Macroclassi**	**2023-0**	**2022-0**
Quoziente di indebitamento finanziario complessivo	**(Pml+ Pc) / Mp**	1.091,31%	-1.011,60%

[3] Le macroclassi invi indicate fanno riferimento a quelle definite nello Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario (Tav.2).

Quoziente di indebitamento finanziario	**DF[4]/Mp**	74,17%	-71,33%
Indicidenza degli oneri finanziari sulle vendite	**Of/RV[5]**	0,05%	0,05%

Legenda alla tav. 7

Quoziente di indebitamento finanziario complessivo: il quoziente di indebitamento complessivo è costituito dal rapporto tra il capitale genericamente di terzi e dai mezzi propri. Esprime il grado di indebitamento dell'impresa, ovvero la misura in cui essa ricorre al capitale di terzi per finanziarsi.

Quoziente di indebitamento finanziario: (o leverage): esprime il rapporto tra i debiti di finanziamento (ovvero i debiti al netto delle passività operative) e quindi tra il capitale dei terzi finanziatori ed i mezzi propri.

Indicidenza degli oneri finanziari sulle vendite: consente di verificare in maniera immediata quanta parte dei ricavi di vendita (relativi all'attività caratteristica) è assorbita dagli oneri finanziari.

Tav. 8 INDICATORI DI SOLVIBILITA'			
Indicatore	**Macroclassi[6]**	**2023-0**	**2022-0**
Margine di disponibilità	**Attivo corrente -Passività correnti**	€-57.336	€-279.805
Quoziente di disponibilità	**Attivo corrente / Passività correnti**	87,77%	52,45%
Margine di tesoreria	**(Liquidità differite + Liquidità immediate)- Passività correnti**	€-57.336	€-279.805
Quoziente di tesoreria	**(Liquidità differite + Liquidità immediate)/ Passività correnti**	87,77%	52,45%

Legenda alla tav. 8

[4] La macroclasse DF accoglie gli importi della voce Debiti ottenuti a titolo di finanziamento: si tratta dei debiti al netto delle passività operative. La voce è ricavata dalla Tav. 3.

- [5] Le macroclassi ivi indicate fanno riferimento al Conto Economico riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale presentato più avanti (Tav.9).
- [6] Le macroclassi di riferimento sono derivate dallo Stato Patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario (Tav.2).

Margine di disponibilità: Il margine di disponibilità è costituito dalla differenza tra l'attivo circolante e le passività correnti.

Quoziente di disponibilità: indica il rapporto tra le attività correnti e le passività correnti

Margine di tesoreria: indica il margine di disponibilità liquide dell'azienda rispetto ai debiti a breve scadenza.

Quoziente di tesoreria: indica il grado di copertura delle passività correnti con le disponibilità liquide dell'azienda.

Gli indicatori esposti considerano come passività corrente anche il risconto passivo del contributo regionale in conto impianti, che in realtà va riscontato annualmente, in base agli ammortamenti dei relativi cespiti.

- *Conto economico riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale*

Nel conto economico "riclassificato", il criterio della pertinenza gestionale individua le seguenti aree della gestione, desumibili all'interno degli schemi di bilancio previsti dal codice civile[7]:

- **l'area operativa**, comprende i valori relativi all'attuazione e alla vendita della produzione, ovvero alla "attività caratteristica" dell'impresa. L'attività caratteristica è costituita dalle operazioni che si manifestano in via continuativa nello svolgimento della gestione e che esprimono componenti positivi e negativi di reddito i quali identificano e qualificano la parte peculiare e distintiva dell'attività economica svolta dall'impresa, per la quale la stessa è finalizzata[8].
- **l'area accessoria,** è rappresentata convenzionalmente da proventi, oneri, plusvalenze e minusvalenze da cessione, anche di origine patrimoniale, tutti relativi ad operazioni che fanno parte della gestione ordinaria ma che non rientrano nella gestione caratteristica, in quella finanziaria ed in quella straordinaria: accoglie i componenti di reddito positivi e negativi relativi ad una attività, eventuale, collaterale a quella operativa (per esempio: in un'impresa commerciale, la gestione degli investimenti immobiliari).
- **l'area finanziaria**, inerente la gestione degli investimenti finanziari e dei debiti di finanziamento, comprende proventi, oneri, plusvalenze e minusvalenze da cessione, svalutazioni e ripristini di valore tutti relativi a titoli, partecipazioni, conti bancari, crediti iscritti nelle immobilizzazioni e finanziamenti di qualsiasi natura attivi e passivi e utili e perdite su

[7] Per una disamina accurata delle problematiche inerenti la classificazione dei componenti di reddito e patrimoniali d'impresa all'interno degli schemi di bilancio proposti dal legislatore, si veda il *Principio Contabile OIC n.12 "Composizione e schemi del bilancio di esercizio di imprese mercantili, industriali e di servizi"*.

- [8] *Ibidem*.

cambi. Si precisa, tuttavia, che nel prospetto di seguito riportato gli oneri finanziari sui debiti di finanziamento (voce C 17 del conto economico) sono indicati separatamente dagli altri componenti reddituali dell'area finanziaria[9];

- **l'area straordinaria** comprende i proventi e gli oneri non collegati alla gestione ordinaria dell'impresa;
- **l'area tributaria** comprende le imposte dell'esercizio.

Di seguito si presenta (Tav.9) lo schema di conto economico riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale che rappresenta la base informativa per poter svolgere un'adeguata analisi reddituale, soprattutto con riferimento all'andamento di importanti margini intermedi come il Reddito Operativo ed il Margine Operativo, utili per una corretta valutazione dei risultati raggiunti attraverso la gestione operativa (o caratteristica) propria dell'azienda e per poter misurare la redditività del capitale investito nell'impresa

Tav. 9 CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO DELLA PERTINENZA GESTIONALE

Aggregati	Macroclassi o voci del conto economico civilistico	Esercizio corrente 2023-0	Esercizio precedente 2022-0
Ricavi delle vendite (Rv)	**A1**	€ 7.751.787	€ 6.795.455
Produzione interna (Pi)	**A2 + A3 + A4**	€	€
A. VALORE DELLA PRODUZIONE OPERATIVA	**A (al netto di A5)**	€ 7.751.787	€ 6.795.455
B. Costi esterni		€ 7.403.028	€ 6.480.335
Consumo materie prime, sussidiarie di consumo e merci	**B6 + B11**	€ 7.077.341	€ 6.173.781
Altri costi operativi esterni	**B7 + B8**	€ 325.687	€ 306.554
C. VALORE AGGIUNTO (VA)	**A-B**	€ 348.759	€ 315.120
D. Costi del personale (Cp)	**B9**	€ 224.577	€ 232.957

[9] L'area finanziaria è esposta al lordo dei proventi finanziari e al netto degli oneri finanziari, poiché in tal modo è possibile esporre il risultato lordo di gestione indipendentemente dalle scelte di finanziamento dell'impresa.

E. MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)		€ 124.182	€ 82.163
Ammortamenti	**B10**	€ 85.738	€ 88.031
Accantonamenti e svalutazioni	**B12 + B13**	€ 303	€ 231
F. RISULTATO OPERATIVO		€ 124.182	€ -6.099
Risultato dell'area accessoria	**A5 – B14**	€ 21.677	€ 13.249
Risultato dell'area finanziaria (al netto degli oneri finanziari)	**C (al netto di C17) + D**	€ 9.459	€ 840
G. RISULTATO OPERATIVO GLOBALE (EBIT)	**A- B +/- C (al netto di C17) +/- D**	€ 50.359	€ 6.310
Oneri finanziari (Of)	**C17**	€ 4.075	€ 3.493
H. RISULTATO LORDO (RL)	**A – B +/- C +/- D +/- E**	€ 65.202	€ 4.497
Imposte sul reddito	**20**	€ 14.168	€ 2.576
I. RISULTATO NETTO (RN)	**21**	€ 51.034	€ 1.921

Dal conto economico come sopra riclassificato, è possibile estrapolare le seguenti informazioni, relative ai margini di guadagno intermedi ed utili per poter valutare l'efficienza della gestione operativa e quindi la probabile stabilità dei risultati d'esercizio raggiunti.

- *Analisi della situazione reddituale: andamento margini e degli indici di redditività*

La seguente analisi, è volta alla misurazione della capacità dell'azienda di produrre reddito attraverso la gestione operativa (o caratteristica) in misura sufficiente ad una adeguata remunerazione del capitale investito, sia da parte del soggetto economico proprietario, ovvero della compagine sociale, che da parte dei terzi investitori (Banche, obbligazionisti, etc…) ed è svolta a partire dai risultati offerti dalla sopra esposta riclassificazione del Conto Economico di cui all'art. 2425c.c. secondo il criterio della pertinenza gestionale (Tav.9)

Tav. 10 ANDAMENTO MARGINI DI RICAVI E DI REDDITO						
Esercizio	**VPO**	**MOL**	**RO**	**EBIT INTEGRALE**	**Risultato ante-imposte**	**Risultato Netto**
2023	€ 7.751.787	€ 124.182	€ 38.290	€ 50.508	€ 65.351	€ 51.140
2022	€ 6.795.455	€ 82.163	€ -6.099	€ 6.310	€ 4.497	€ 1.921
Variazione	€ 956.332	€ 42.019	€ 44.389	€ 44.198	€ 60.854	€ 49.219
Variaz.%	14,07%	51,14%	727,81%	700,44%	1.353,21%	2.562,16%

Andamento dei principali indicatori reddituali

Tav. 11 INDICI DI REDDITIVITA'			
Indicatore	**Macroclassi[10]**	**2023-0**	**2022-0**
ROE netto	**Risultato netto/Mezzi propri**	81,09%	-2,41%
ROE lordo	**Risultato lordo/Mezzi propri**	103,63%	-5,65%
ROI	**Risultato operativo/(CIO - Passività operative)**	-19,39%	3,63%
ROS	**Risultato operativo/Ricavi di vendite**	0,49%	-0,09%
ROA	**EBIT/Totale attivo**	6,72%	0,87%

Definizioni:

- **ROE: Return on equity**. E' il rapporto tra il Risultato Netto (o lordo) e i Mezzi Propri, come risultanti dalla riclassificazione dello Stato Patrimoniale per aree funzionali (Tav.3). Indica la redditività del capitale proprio.

- **ROI: Return on investments.** E' i rapporto tra il Risultato Operativo ed il totale del capitale investito netto operativo. E' una misura della redditività complessiva della gestione operativa.
- **ROS: Return on sales**. E' il rapporto tra il Risultato Operativo, come precedentemente definito, ed i ricavi netti di vendita. Indica la redditività delle vendite.

[10] Le macroclassi ivi indicate si riferiscono allo Stato Patrimoniale riclassificato per aree funzionali (Tav.3) ed al Conto Economico riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale (Tav. 9).

- **ROA: Return on assets.** E' il rapporto tra il Risultato ante imposte ed oneri finanziari ed il totale Capitale Investito (totale attivo). Indica la redditività del capitale investito (proprio e di terzi).

6.2. Valutazione dei risultati.

I risultati ottenuti nell'esercizio 2023 sono stati migliorativi rispetto all'anno precedente ottenendo un utile al netto delle imposte di euro 51.034. Hanno influenzato il risultato d'esercizio, rispetto al precedente anno, l'attenuamento dei prezzi energetici, sia il calo di fatturato del precedente anno dovuto allo sciopero dei pescatori. Detto ciò la programmazione per gli anni 2024 2025 attuata dal CdA garantisce dei risultati di gestione positivi, in ipotesi di scenari ordinari. Infatti, in caso di conferimenti del pescato in media con gli anni precedenti, l'azienda genererà ricavi tali da coprire senza problemi tutti i costi di gestione del mercato. Inoltre si può evidenziare come la società potrebbe accrescere il fatturato per la concessione in uso dei locali a sua disposizione assegnando, con specifici bandi, la gran parte dei locali attualmente vuoti e richiesti da parte di commercianti e produttori. Infine, viene precisato che gli scostamenti della situazione economica finanziaria con quella programmata saranno monitorati costantemente da parte del CdA, al fine di poter intervenire tempestivamente sulle strategie da adottare e/o modificare, qualora fosse necessario.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere , soprattutto ora che i soci hanno provveduto al ripianamento delle perdite che derivano dall'esercizio 2019.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:
"*Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:*

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;
c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea".

In base al co. 4:
"*Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio*".

In base al co. 5:
"*Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4*".

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	**Oggetto**	**Strumenti adottati**	**Motivi della mancata integrazione**
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato - regolamento per l'acquisto di beni, servizi e lavori .	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha implementato - una struttura di *internal audit*	(*Ad esempio*) La Società in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, non si è dotata di un autonomo e specifico ufficio interno per il controllo (*internal audit*), ma tale funzione sarà attribuita all'area dell'amministrazione. In ogni caso la società ha nominato un revisore legale dei conti, assicurando un controllo altamente professionale.
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;	in corso di aggiornamento con i MOG/L. 231 e codice etico integrati integrato con i programmi per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi